



I DATI
**RICICLAGGIO:
NAPOLI PRIMA IN ITALIA,
MALE REGGIO E CASERTA**

di **Luciano Buglione**

IV

RICICLAGGIO: NAPOLI PRIMA IN ITALIA

A Reggio Calabria e Caserta oltre il 50 per cento dei movimenti in provincia. **Unimpresa**:
«Crescono le segnalazioni di infiltrazioni mafiose nell'economia reale e nella finanza»

di **Luciano Buglione**

Centocinquantamila operazioni sospette segnalate dalle banche, più di un terzo individuate come movimenti di denaro sporco della criminalità organizzata. Sono questi i risultati espressi dai numeri di una ricerca del Centro Studi di **Unimpresa**, la confederazione generale che associa le aziende che operano nei diversi settori dell'attività primaria, secondaria e terziaria. La struttura sindacale, riconosciuta dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali come organizzazione nazionale maggiormente rappresentativa, ha rielaborato i dati dell'Unità di informazione finanziaria sulla pervasività delle organizzazioni criminali sui territori, giungendo a conclusioni che definisce «preoccupanti» e che confermano la «capacità di infiltrazione mafiosa». I movimenti legati a organizzazioni criminali segnano un aumento dell'85% tra il 2022 e il 2023. Se, in generale, le segnalazioni di operazioni sospette da parte delle banche hanno fatto registrare un calo di circa il 3% negli scorsi 12 mesi da 155mila a 150mila, quelle riconducibili alle mafie sono cresciute sistematicamente negli ultimi tre anni: erano 22.654 su circa 140 mila nel 2021 (il 16,2% del totale), sono salite a 28.688 nel 2022 (il 18,5%) e a 53.046 nel 2023, 24.258 in più, addirittura l'84,9% di aumento. Ai primi tre posti a livello nazionale ci sono le aree metropolitane più importanti del Paese, Roma con 5.451 casi, pari al 10% del totale, Milano con 5.196 e il 9,8% e Napoli con 5.135 mo-

vimenti e il 9,7%. Se si rapportano questi numeri alla quota della popolazione, la graduatoria cambia e colloca in testa la capitale del Mezzogiorno, che conta «appena» 900 mila residenti contro 1 milione e 300 mila del capoluogo della Lombardia e gli oltre 2 milioni e 700 mila della città eterna.

Assieme raccolgono circa un terzo dei movimenti, 15.782 operazioni sospette pari al 29,8% di quelle che si registrano in Italia. Distanziata segue Torino con 1.628 (3,1%), e altre che hanno una popolazione molto più piccola, come Brescia 1.366 (2,6%), Caserta 1.176 (2,2%), Palermo 1.046 (2,0%), Salerno 981 (1,8%), Firenze 813 (1,5%), Bologna 745 (1,4%), Catania 743 (1,4%), Bari 720 (1,4%), Bergamo 712 (1,3%), Reggio Calabria 685 (1,3%), Verona 619 (1,2%), Padova 617 (1,2%), Modena 588 (1,1%), Monza-Brianza 565 (1,1%), Lecce 533 (1,0%), Treviso 510 (1,0%), Varese 505 (1,0%) e Vicenza 505 (1,0%).

Un altro dato di particolare significato riguarda il confronto all'interno della stessa provincia tra il capoluogo ed il suo territorio, che misura il «grado di attrazione» della località più importante di ciascuna area. Anche qui è il Mezzogiorno a farla da padrone, con addirittura 7 città capoluogo nelle prime 10 (e Lecce undicesima). A guidare la classifica in questo caso è Reggio Calabria con 685 movimenti attenzionati, il 59,7% del totale delle segnalazioni in tutta la provincia, seguita sul podio da Caserta con il

51,3% e Napoli che concentra nella cinta urbana il 49,4% dell'area. Più indietro Salerno con il 43,9%, Palermo con il 41,3%, Brescia con il 41,4, Bari con il 39,7%, Roma con il 39,3% di tutta la metropoli, Catania con il 38,4%, Monza-Brianza con il 37,4%. Un risultato particolarmente inquietante soprattutto nel Sud, mentre appare più attenuato, anche se presente con percentuali in ogni caso alte, negli altri capoluoghi di provincia, come Varese al 35,6%, Bergamo al 35,1%, Modena al 34,4%, Milano al 34,0%, Bologna al 33,1%, Torino al 32,2%, Firenze al 31,9%, Verona e Padova, entrambe al 31,4%, Treviso al 28,8%, Vicenza al 26,0%. Reggio Calabria, Caserta e Napoli hanno una quota di alert «mafiosi» superiore o vicina al 50%, che **Unimpresa** definisce «la spia di una situazione cronicamente pericolosa».

C'è infine la parte relativa ai canali digitali. Qui le segnalazioni su movimenti online accostabili ad organizzazioni criminali sono state 4.956, pari al 9,3% del totale. Il Centro Studi di **Unimpresa** sottolinea che «questa esplosione dei movimenti di denaro realizzato dalle strutture malavitose» è in parte ri-



conducibile anche «ad una più corretta classificazione dei dati raccolti dalle banche». Come dire che probabilmente non rappresenta una novità, e che già in passato la situazione presentava risvolti negativi, anche se non apparivano in modo completo. Il fatto che il fenomeno possa essere di vecchia data rende ancora più urgente la necessità di una svolta nel settore.

«La criminalità organizzata - commenta infatti il presidente di **Unimpresa** Giovanna Ferrara - è permeata nella economia reale e la sfida del Paese è aggredire sempre di più le mafie, a tutti i livelli e in tutti i territori. Serve un'azione congiunta da parte di governo, magistratura, forze dell'ordine e istituzioni finanziarie. Nessuno deve voltare le spalle a questo problema. Le organizzazioni criminali sono tra i migliori e più capaci utilizzatori dell'ingegneria finanziaria e le indagini sono sempre più complesse, ma non dobbiamo arrenderci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

